

VITE DI FRONTIERA A Piombino aveva un'impresa edile: «Passavo le giornate in cantiere, sempre con la paura di chiudere» Alla fine dell'Ottocento la sua famiglia emigrò in Venezuela: «Ora ci sono venuto io: ho una posada sull'isola Margarita, sto bene»

di **Agostino Gramigna** 

a mattina si sveglia molto presto anche perché i colori dell'alba sulla baia El Cardon che vede dal terrazzo di casa so-no bellissimi. Poi Guido Rabà si mette a lavorare, se lavoro si può chiamare, co-me dice lui stesso. Un'occhiata ai social, lettura e invio di email, registrazione dei nuovi arrivi, un rapido saluto ai clienti della sua posada che si svegliano e che dopo aver fatto colazione se ne vanno in spiaggia. «Già, come si fa a chiamarlo lavoro? Se penso a quello che ho fatto a Piombino per ventuno an-

II signor Guido, ex imprenditore edi-le, da dieci anni vive in Venezuela, sulie, da dieci anni vive in venezueia, sui-l'isola Margarita, grande una volta e mezza l'Elba, dove le stagioni sono una sola e il paesaggio caraibico è di quelli che fanno sognare. Prima di ricomin-ciare la sua vita daccapo, prima di chiu-dere con il passato e lasciarsi l'Italia il

## **Tour operator**

«Qui vivono di turismo e anche io faccio quello. Nostalgia? A volte sì, mi manca l'Italia: un cinema, gli amici, la cucina»

più lontano possibile, trascorreva le sue giornate in cantiere. «Dodici ore al gior no. Ce n'era sempre una. Controllo dei no. ce nera sempre una. Controllo del lavori, gestione degli operai, ordini, fat-ture, preventivi, riscossioni, lettere del-le banche, visite della Guardia di finan-za». Per lasciare Piombino ha dovuto lottare con la sua commercialista. «Non voleva che chiudessi la ditta. Insisteva: "è vero, c'è la crisi dell'edilizia ma guar-da che il fatturato è ancora buono. Sei

pazzo". Io però non ce la facevo più». Guido era già separato dalla moglie e aveva due figli adolescenti. Il crollo è stato psicologico. «In Italia si vive con l'ansia di fine mese, che qualcosa possa bloccare l'azienda. Il timore che esca fuori una bolletta non pagata, la multa beccata nel tal posto, la cartella esattoriale, il documento da presentare che non è mai come dovrebbe essere. Mi so-no chiesto: dove ricominciare a vivere?». Ha preso in mano il mappamondo l'ha girato più volte e il dito è finito con decisione sul Venezuela. «Credo abbiano influito le storie che mi raccontava mia nonna, emigrata in quel Paese con la famiglia alla fine dell'Ottocento».

Inizialmente aveva pensato di conti-nuare con il mestiere di sempre: acqui-stare terreni, costruire casette e venderle. Ma Margarita non è Piombino. «Coz-zava con la mia mentalità. Per mettere su un pavimento di piastrelle qui ci mettono tre giorni. E poi volevo chiude-re davvero con la mia vita di prima. L'isola è una meta turistica. Così mi so-

no dato al turismo».

Guido non è l'unico italiano che vive n. C'è Milly che fa la guida turistica, Giovanni che gestisce un ristorante, Gianluca che vende prodotti che impor-



cio Guido Rabà, 52 anni, abbraccia il figlio David, 24 anni, su una spiaggia dell'Isola Margarita, al largo delle coste del Venezuela

## IN CARIBE LLE ORME DI NONNA



ta. E da poco tempo s'è aggiunto Francesco Maresca che collabora con la so-cietà di tour operator di Guido. Ha la-sciato Campobasso perché affascinato dal grande, vero segreto di Margarita: il costo della vita. Per un italiano che decide di trasferirsi in questa parte dei Caraibi basta una pensione di 600 euro per fare una vita da nababbi.

La prima volta che c'è stato, Francesco non riusciva a capacitarsi del fatto che con un solo centesimo si fa il pieno di carburante. Che le spese di condomi-nio (giardinieri, addetti alla piscina e ai parcheggi riservati) ammontano a un euro al mese. E che per le bollette di elettricità e gas bastano venti centesimi

a bimestre.

In Molise Francesco faceva da autista per conto di una ditta che commerciava tartufi. «Quattordici ore al giorno in auto». Il pensiero di lasciare l'Italia gli è venuto quando su Facebook ha cono-sciuto Guido. «Ho fatto le valige e sono andato a trovarlo. Era un giorno di novembre. A Campobasso sulle strade c'era un metro e mezzo di neve». A Margarita ha preso in affitto uno dei 460 ap-partamenti all'interno di un residence «Un po' stile americano, con parcheggio, piscina e campi da tennis. Apro il cancello di casa e ho i piedi sulla spiag-

cancello di casa e ho i piedi sulla spiag-gia. Mi bastano 200 euro al mese per vi-vere alla grande. Affitto compreso». Sono le cinque del pomeriggio. Gui-do scambia qualche battuta con i clienti che ritornano alla posada dalla spiag-gia. «Pa parte del mio lavoro». Riceve una telefonata da uno dei figli. «Con lo-ro mi vedo a metà strada. Venti giorni fa ho detto a quella che ha 22 anni "dai, non farmi venire in Italia incontriamonon farmi venire in Italia, incontriamo-ci a Miami". Però sono più vicino a loro di quanto lo ero a Piombino». A Margarita sta bene, ma a volte prova nostalgia. «Certo, l'Italia manca. Scegliere un film al cinema, una serata a teatro, un picnic con gli amici, la cucina. E quando vedo sui social qualcuno che commenta "ieri serata fantastica, gran bel concerto", lo confesso: un po' il cuore mi si stringe».



Sposato e divorziato, ha due figli. In Toscana per 21 anni ha fatto l'imprenditore edile. Da dieci anni vive nell'isola Margarita (Venezuela) dove si occupa di turismo. L'ufficio del suo tour operator (Italcaribeclub) è a Porlamar, la città più grande dell'isola. Lui abita a El Cardon

Margarita si trova nel Mar dei Caraibi, circa 40 chilometri a nord dalla terraferma. Il turismo è l'attività principale, favorito dal clima secco e gradevole dalla presenza di numerose alcune adatte e snorkeling

## App

## Google e Oms: consigli per il fitness

di **Paolo Ottolina** 

più attivi, più sani. Al ritorno dalla vacanze c'è bisogno di rimettersi in forma, soprattutto se durante le ferie avete peccato di gola. Avete bisogno di una mano? L'onniprepeccato di gola. Avete bisogno di una mano? L'onnipre-sente Google ha appena lanciato una versione rinnovata di Google Fit, la sua app per tenere monitorata l'attività fisica. State pensando che l'azienda del motore di ricerca, non con-tenta di sapere tutto delle nostre attività in Rete, lo faccia per-ché è avida di accumulare preziosi «big data» sul nostro stato di benessere? A pensare male si fa peccato ma spesso ci si az-zecca. Google da parte sua afferma di aver lavorato con l'Orga-nizzazione mondiale della sanità e l'American Heart Associa-tion per centre la cicinare che ste dietro. Il fitpece a ciultore tion per «capire la scienza che sta dietro il fitness» e «aiutare le persone a praticarne la quantità necessaria con la giusta in-



La schermata Google Fit

Per questo Fit, disponibile per Android e dispositivi indos-sabili Wear (non per iPhone, ma arriverà), sostituisce il classi-co contapassi con nuovi parametri: minuti di attività e punti cardio. Quest'ultimo è un valore che si accumula con attività che fanno salire il battito cardiaco.

Un junto per ogni minuto di camminata veloce, due punti al minuto per sgni minuto di camminata veloce, due punti al minuto per sforzi più intensi come la corsa. Ovviamente sono previsti molti altri tipi di attività e allenamento. E non manca l'integrazione con altre app fitness, da Strava a Runkeeper, da Endomondo a MyFitnessPal. Secondo l'Oms bastano 30 minuti di camminata veloce, 5 giorni a settimana, per ridurre il rischio di malattie cardiache, migliorare il son-no e aumentare il benessere complessivo. E se lo dice l'Oms è ora di alzarsi dal divano.